

La Crisi e il Rilancio. La soluzione è nell'acqua!

di Nicola Leone, Direttore Generale It Time SpA, Presidente Fondazione JobMagazine onlus [fondazionejm@gmail.com]

La crisi

Il periodo non è dei migliori. Calo del PIL, dell'occupazione, dei consumi. Produzione bloccata e scorte sature. Banche sull'orlo del fallimento, banche fallite, altre banche fatte fallire. Liquidità però elevata?!?!? Strana come crisi, davvero strana! La teoria endogena direbbe che capitali finanziari + capitale umano e tecnologico = economia in forte crescita. Da noi la liquidità c'è, scuole e tecnologia dovrebbero essere all'avanguardia, quindi dovremmo essere una economia in piena crescita. Ma evidentemente non è così. Ci sono altri fattori fuorvianti.

Le banche non fanno più le banche; le industrie non fanno più le industrie. Tutto che diventa un gioco finanziario in cui tutti guadagnano... sino a che la bolla si sgonfia e il mercato batte cassa: le Borse crollano.

Un tempo pagavamo l'erogazione di un prestito con gli interessi. O meglio l'Istituto di Credito che erogava un prestito percepiva -sia a titolo di servizio che a titolo di rischio- l'importo degli interessi. Poi è arrivata la finanza creativa in cui gli interessi sono a loro volta un bene da cartolizzare, stravolgendo il senso dei derivati di Borsa. Originariamente i derivati di Borsa erano legati a beni reali, come in "una poltrona per due" dove il titolo era legato al succo di arancia. Ai nostri giorni invece leghiamo le opzioni finanziarie ad altre operazioni finanziarie, senza più legami con beni reali!

Alla ricetta è necessario aggiungere -a metà cottura- un po' di bolle speculative che facciano lievitare i costi pur di avere maggior aggio sulle contrattazioni: new economy, petrolio, mercato immobiliare, energia etc.

Scegliere quindi un prodotto qualsiasi, prodotto reale, e farlo rosolare nei mercati finanziari al fine di creare una bella bolla speculativa. Far lievitare il prezzo del prodotto scelto sino a cifre esorbitanti, quindi cambiare prodotto e reiterare la procedura.

Funziona!

Con la New Economy ci proposero Internet via tv, prodotto già fallito in Francia decenni prima e noi tutti ad abboccare acquistando il titolo.

Comunque sia, siamo in crisi e dobbiamo intervenire. Con mezzi pubblici! Lo Stato finanzia i settori in crisi: banche, auto, consumi etc.

Il Rilancio

Le Banche fanno profitti ed è buon per loro. Ma se le Banche hanno difficoltà è lo Stato che deve intervenire: i profitti sono privati, i problemi e i debiti invece pubblici! Per carità non possiamo non farlo in una situazione come la nostra con la privata Banca d'Italia che emette denaro, col *signoraggio* in corso e con tutta la moneta digitale che circola senza nessun controllo e non legata ad alcunchè di reale. Però non sarebbe forse il caso di spendere i fondi pubblici per qualcosa di maggiormente utile?

Le Banche, ahimè, per come sono intessute nella realtà sociale dobbiamo subircele. Il settore dell'auto, con tutta la occupazione che garantisce, ahimè, dobbiamo aiutarla e così via.

A questo punto però, rendiamo lo Stress Tossico in Stress Tónico come nel mio scritto *Guida al Successo: tecniche di comunicazione*. Vediamo il bicchiere mezzo pieno, cioè.

Abbiamo un mercato dell'auto legata a quello del petrolio, ma il petrolio è una energia temporanea trovata incidentalmente sulla storia dell'umanità e oramai prossima all'esaurimento. Che senso ha considerare auto ecologiche quelle a gas? È la faccia della stessa medaglia: la bella copia dei motori a benzina?

Il settore dell'auto vuole aiuti? Orbene che mi sviluppi auto realmente ecologiche: auto a idrogeno, cioè! Ci sono, esistono, sono state prototipate, potrebbero essere realizzate, ma non se ne fa niente per non ledere gli interessi dei petrolieri.

Altro settore da finanziare, strategico, è quello dell'acqua potabile.

Siamo cresciuti con l'acqua del rubinetto e ora beviamo solo acqua in bottiglia. Le analisi dell'acqua in bottiglia risalgono a anni, lustri, se non decenni prima. L'acqua del rubinetto è controllata più volte al giorno.

Rendiamo obbligatoria in tutte le case e gli uffici le condutture separate di acqua potabile. Condotture separate da quelle dell'acqua normale. Che senso ha utilizzare acqua potabile, essa stessa merce rara, per usi domestici non alimentari?

Con due semplicissime operazioni rilanciamo l'economia subito con la spesa pubblica, creando lavoro e redistribuzione del reddito, in più ponendo le basi di un futuro sviluppo realmente strategico ed ecologico.

Rendiamo l'ostacolo (stress tossico) una opportunità (stress tonico); vediamo il bicchiere mezzo pieno e alla fine lo riempiamo per davvero, lasciandolo pieno nel tempo!

La soluzione alla crisi è nell'acqua: nell'acqua (idrogeno) dell'autotrazione, come nel rubinetto di casa!